

La Campana del Villaggio

Anno XXV n°109

Marzo 2013

ABBIAMO CONOSCIUTO E CREDUTO L'AMORE CHE DIO HA IN NOI (1 Gv 4, 16)



La notizia che il Papa rassegna le dimissioni ci ha sconvolti tutti e ci ha fatto riflettere, ci ha posto molte domande (molte banali, ma alcune profondamente serie e sofferte). La sua decisione non è sicuramente dettata da paura o debolezza, ma lungamente pensata nel Signore e fatta solo per amore della Chiesa.

Ho pensato al primo bel dono che il Papa ci ha consegnato nel Natale del 2005: la lettera enciclica "Deus Caritas est" (Dio è amore) dove, come cristiani e come Chiesa ci invita ad entrare in questo dialogo di Amore e ad essere, in nome di Dio, collaboratori di questa storia di amore.

Ho pensato anche all'ultimo messaggio per la Quaresima, dove al centro sta il dono dell'amore "Credere nella carità, suscita la carità" e il suo legame con l'anno della fede che stiamo vivendo.

Mi sembra chiaro il messaggio che il Papa vuole lasciarci: il legame indissolubile tra fede e carità, tra il credere in Dio e l'amore che è frutto dell'azione dello Spirito Santo e ci guida in un cammino di dedizione verso Dio e verso gli altri.

Ci affida quattro pensieri perché la nostra vita possa essere veramente cristiana, perché possiamo vivere la vita nuova, che il Signore ci ha conquistato e ci ha donato con la sua Pasqua.

La fede come risposta all'amore di Dio. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una grande idea ma l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla nostra vita un nuovo orizzonte ... Siccome Dio ci ha amato per primo l'amore non è più solo "comandamento", ma è la risposta al dono dell'Amore con il quale Dio ci viene incontro. Ne deriva per tutti i cristiani la necessità della fede così che per loro l'amore del prossimo non sia comandamento imposto dall'esterno, ma conseguenza derivante dalla loro fede, che diven-

ta operante nell'amore. Il cristiano è una persona conquistata dall'amore di Cristo e perciò mosso da questo amore. La fede, che prende coscienza dell'amore di Dio rivelatosi nel cuore trafitto di Gesù sulla croce, suscita a sua volta l'amore.

La Carità come vita nella fede. Dio però non si limita ad amarci, ma vuole attirarci a sé, trasformarci in modo così profondo da portarci a dire come S. Paolo: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me". Aprirci al suo amore significa lasciare che Egli viva in noi e ci porti ad amare in Lui, con Lui e come Lui; solo allora la fede diventa veramente operosa per mezzo della carità. La fede è conoscere la Verità e aderirvi, la carità è "camminare" nella Verità. Con la fede si entra nell'amicizia con il Signore, con la carità si vive e si coltiva questa amicizia.

Indissolubile intreccio tra la fede e la carità. L'esistenza cristiana consiste in un continuo salire il monte dell'incontro con Dio per poi ridiscendere, portando l'amore e la forza che ne derivano, in modo da servire i nostri fratelli. L'annuncio del Vangelo che suscita la fede è strettamente legato alla premura caritatevole per i fratelli. Non dimenticando però che la massima opera di carità è proprio l'evangelizzazione. Le opere della carità non sono frutto dello sforzo umano, ma nascono dalla stessa fede, sgorgano dalla grazia che Dio offre in abbondanza.

Priorità della fede, primato della carità. La fede, dono e risposta, ci fa conoscere la verità di Cristo come amore incarnato e crocefisso. La fede radica, nel cuore e nella mente, la ferma convinzione che proprio questo amore è l'unica realtà vittoriosa sul male e sulla morte. La carità ci fa entrare nell'amore di Dio manifestato in Cristo, ci fa aderire in modo personale ed esistenziale al donarsi totale e senza riserve di Gesù al Padre e ai fratelli. Il rapporto tra queste due virtù è analogo a quello del Battesimo e dell'Eucarestia. Il Battesimo precede l'Eucarestia, ma è orientato ad essa, pienezza del cammino cristiano ... la fede precede la carità, ma si rivela genuina solo se è coronata da essa. Tutto parte dall'umile accoglienza della fede, ma deve giungere alla verità della carità, compimento di tutte le virtù.

Questo è il testamento di amore che il Papa ci offre ... il Papa ci ha detto che non ci lascia, ma sale sul monte a pregare perché il Signore realizzi in noi la Sua trasfigurazione.

Auguri ad ognuno di voi, perché tutta la nostra comunità possa arrivare alla Pasqua trasfigurata dalla carità.

DON GIOVANNI

LA SOFFERENZA DI UN PAPA



Il 12 febbraio tutte le agenzie di stampa del mondo hanno battuto una notizia eccezionale: Papa Benedetto XVI ha rassegnato le proprie dimissioni da Vescovo di Roma. La notizia ha pervaso il mondo di emozione. L'annuncio ha colpito profondamente le coscienze dei fedeli e non. Ha scosso come un immane terremoto gli animi di tutti.. Ha provocato reazioni di stupore e di incredulità, di perplessità e incertezza. In alcuni casi di dubbio, di insicurezza e di confusione. In altri ancora di scetticismo, di sospetto e diffidenza. Se vogliamo tutto lecito se consideriamo la fede un fatto di popolo anche se spesso molte parole sono prive di umanità e profondità che invece questioni come queste dovrebbero avere. Rileggere quanto Benedetto XVI ha detto è un esercizio da non trascurare "Dopo avere ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino" Con queste parole dette in latino di fronte ai Cardinali riuniti in Concistorio, Papa Benedetto XVI in piena libertà e responsabilità ha annunciato che il 28 febbraio alle ore 20 non sarà più il Pontefice Massimo. ...

Continua a pagina

Esperienze
pag. 2

Riflessioni
pag. 3,

Vita parrocchiale
pag. 4

Attualità
pag. 5 e 6

Informazioni
pag. 7 e 8

Esperienze

Dalla Parrocchia alla zona Pastorale

“Il vero discepolo non serve se stesso o il ‘pubblico’, ma il suo Signore”

Tra i problemi che la Chiesa è chiamata a risolvere nei prossimi anni c'è sicuramente quello di definire un nuovo modo di vedere la Parrocchia. Ciò si rende necessario alla luce della sempre più evidente riduzione del numero dei sacerdoti e del cambiamento estremamente rapido della realtà sociale nella quale la Parrocchia opera. Di questi temi si parla da tempo, nella nostra diocesi è dalla nota del 2004 di mons. Mariano De Nicolò che è iniziato un lungo percorso di discernimento che ha portato nello scorso dicembre al “Decreto Costitutivo sulle Zone Pastorali” di mons. Lambiasi. Vediamo in dettaglio cosa sono le “Zone Pastorali” e come cambierà di conseguenza la Parrocchia. Nel decreto leggiamo che:

«La Parrocchia rappresenta una scelta storica e pastorale della Chiesa, ma non è una pura circoscrizione amministrativa né una ripartizione meramente funzionale della Diocesi. Pur con i suoi limiti, è una struttura necessaria e insieme una preziosa risorsa per la missione della Chiesa particolare, presente in modo diffuso e capillare sul territorio. D'altra parte a tutti, pastori e fedeli, è richiesta oggi la consapevolezza che nessuna Parrocchia è autosufficiente, capace di attuare da sola la propria proposta pastorale, e pertanto si richiede una logica di comunione che aiuti le parrocchie vicine a collegarsi “in rete”, in uno slancio missionario condiviso e coordinato. La Pastorale Integrata rappresenta la via concreta scelta dalle Chiese in Italia per vivere quella spiritualità di comunione, che precede le iniziative concrete e purifica la vita delle comunità cristiane dalla tentazione di cede-



re a chiusure autoreferenziali, a competizioni campanilistiche e a sterili personalismi.»

Il primo livello di espressione della Pastorale Integrata è dunque la Zona Pastorale, che di fatto è **una collaborazione pastorale stabile di parrocchie in un territorio omogeneo**. A tali parrocchie si chiede di costituire una collaborazione pastorale stabile in diversi settori (per esempio: Caritas, Catechesi, Apostolato Biblico, Iniziazione Cristiana, Pastorale Giovanile, Iniziative Culturali, etc). Tali collaborazioni verranno scelte dopo un lavoro di discernimento che coinvolgerà i consigli pastorali parrocchiali e altri soggetti presenti nel territorio (associazioni, movimenti, scuole cattoliche, comunità religiose...). Sarà auspicabile inoltre la formazione di organi permanenti interparrocchiali che si riuniranno periodicamente per dare continuità e coordinamento all'azione comune. La Zona Pastorale vuole essere un obiettivo a breve termine. La Zona Pastorale di cui facciamo parte è composta da: Miramare, Rivaz-

zurra, Bellariva, e i Salesiani di Maria Ausiliatrice.

Esiste anche un secondo livello di Pastorale Integrata che è l'Unità Pastorale e che è formata da **parrocchie in territorio omogeneo che scelgono di condividere un progetto organico di pastorale**. Questo è un livello di integrazione più ampio, dove viene nominato un sacerdote coordinatore dell'Unità Pastorale, dove la progettazione e la programmazione pastorale è comune, dove viene istituito un gruppo ministeriale stabile (formato da presbiteri, diaconi, persone consacrate e laici) e infine dove viene costituito un consiglio dell'Unità Pastorale. L'Unità Pastorale vuole essere un obiettivo a medio termine.

E' chiaro a tutti che “pensare” in termini di Pastorale Integrata richiede uno sforzo e un cambiamento di mentalità importante da parte di ognuno di noi. Questo però deve stimolarci a procedere nel lungo cammino di adeguamento ai segni dei tempi che la Chiesa di cui facciamo parte, sta percorrendo e dobbiamo farlo con umiltà e fiducia. «Il vero discepolo non serve se stesso o il “pubblico”, ma il suo Signore, nella semplicità e nella generosità» (Benedetto XVI). Solo ponendoci in questo atteggiamento potremo affrontare le sfide che ci aspettano, superando campanilismi e divisioni, in modo da essere “una cosa sola, ... perché il mondo creda” (Gv17,21).

GIUSEPPE ZEMA

Prosegue dalla prima pagina

LA SOFFERENZA DI UN PAPA

Quando leggeremo questa edizione della Campana del Villaggio, molto probabilmente avremo un altro Papa.

Non sappiamo al momento in cui scriveremo come si svolgerà il Conclave e chi salirà sulla Barca di Pietro.

A noi oggi rimane la grandezza di Papa Ratzinger, la sua umanità e il suo profondo valore spirituale.

Un uomo che ha dimostrato con tanta sofferenza, sicuramente confortata dalla preghiera, la fragile grandezza di cui è depositario.

Nel suo breve annuncio ha detto “Son ben consapevole che questo ministero per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e le parole, ma non meno soffrendo e pregando”. Le sfide del mondo di oggi “soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede per governare la Barca di Pietro e annunciare il Vangelo” necessitano del “vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato”. Il suo coraggio nell'assumere una decisione di così grande rilevanza è testimone della grande fede e della grande speranza che anima tutti i cristiani.

ALE.LU

LA CAMPANA DEL VILLAGGIO

Bimestrale parrocchiale:

Autorizzazione vescovile del 12.05.89

Direttore responsabile: A.Lualdi

Direzione, Redazione e Amministrazione:

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Via Marconi, 43
47831 Miramare di Rimini (RN)

Realizzazione grafica: Parrocchia Miramare

Stampa: La Tipografia, Via Coriano, 322 - 47900 Rimini

Riflessioni

La famiglia: unità fondamentale della società

La famiglia può ancora essere definita speranza e futuro per la società? In un quadro sociale come l'attuale la famiglia può essere considerata come l'elemento fondamentale per la coesione sociale? Facendo una lettura adattata alla realtà la risposta a queste domande potrebbe essere scontata: in un mondo dove l'individualismo imperversa a causa della cultura nichilista "per cui tutto è moralmente equivalente, nulla vi sarebbe di oggettivo e di universalmente valido e obbligante" (dalla Prolusione del Card: Bagnasco alla CEI del 28/31 gennaio 2013), sembra non avere più senso inseguire un modello ormai passato di moda.

L'individualismo, che ha ormai contagiato la nostra era, considera la persona come qualcosa di fluido, di impalpabile senza una propria consistenza. Non c'è una natura precostituita e quindi ognuno può a suo piacimento crearsela. Il limite non è più invalicabile, anzi, non esiste perché nega la libertà individuale. Ecco allora il rifiuto di qualsiasi responsabilità, il vivere nell'immediato ogni esperienza possibile, il non pensare al futuro, alla progettualità. Non esistono più legami veri in quanto è possibile interromperli in ogni momento. Diventa ovvio comprendere come atteggiamenti e comportamenti di simile fattura possano incidere sull'esperienza familiare e sulla possibilità della sua tenuta.

Il calo dei matrimoni e la crisi demografica rispecchiano questo quadro. Ma se proviamo a leggere il contesto in maniera critica e distaccata dal pensiero corrente e cerchiamo anche

di interpretare il "fatto sociale" senza il timore di essere accusati di pregiudizi "clericali" ma coscienti del pericolo di perdere una ricchezza importante, notiamo che la famiglia, nonostante tutto, è una risorsa per la coesione sociale e un patrimonio incomparabile su cui poggia la società. "Per queste ragioni nulla può esserle equiparata, né tanto né poco. Né può essere indebolita da ideologie antifamiliari o simil-familiari, che vorrebbero ridefinire la famiglia e il matrimonio mutando l'alfabeto naturale e istituendo modelli alternativi che la umilierebbero alimentando il disorientamento educativo" (idem).

La discussione sulla famiglia è importante perché in essa si intrecciano argomenti vitali per l'esistenza stessa della società. Sotto l'aspetto antropologico tocca il futuro della persona umana; sotto l'aspetto prettamente civile tocca il tema della libertà e la connessa responsabilità, tocca il tema del diritto, in quanto garanzia per i diritti individuali, dell'educazione, della socialità e quindi della cittadinanza. La famiglia è quindi una risorsa perché nel proprio DNA ha le basi di quel "bene comune" di cui tanto si parla ma poco si fa; è una risorsa in quanto forza vitale nella società; è una risorsa fondamentale per la società in quanto luogo di sicurezza, luogo dove si vive l'affettività, luogo di



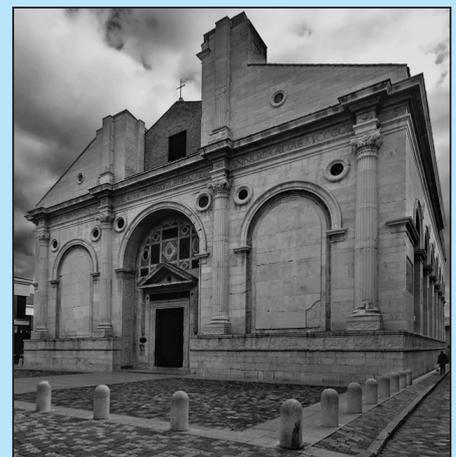
rifugio e di sostegno per la propria vita. È una risorsa in quanto riproduce la vita. È una risorsa in quanto educa alla responsabilità e alla co-responsabilità, alla condivisione, al rispetto, è palestra di vita e di amore. Seppure messa in discussione da una cultura ostile che incoraggia l'uomo all'autonomia individuale e quindi a non dipendere da nessuno, che vorrebbe una società fatta di individui, separati gli uni dagli altri, nella quale i diritti dell'individuo superano quelli della società, la famiglia è e rimane fondamentale nella nostra società. Ecco perché la sua salvaguardia da ogni tentativo di ridurla a qualcosa di neutro o equiparata ad altre situazioni è un compito non solo della politica ma di tutti noi. La risposta alle domande iniziali è un sicuro e sincero **si**.

ALE.LU

La settimana sociale della Diocesi di Rimini

Il tema della famiglia è stato affrontato dalla Diocesi di Rimini nel periodo 31 gennaio-2 febbraio con una serie di incontri che desideravano mettere al centro il tema della famiglia vista come comunità di persone e prima "società umana". Un lavoro in preparazione della 47ma Settimana Sociale dei Cattolici, che si svolgerà nel prossimo mese di settembre a Torino che avrà come titolo appunto "LA FAMIGLIA SPERANZA E FUTURO PER LA SOCIETÀ ITALIANA". Sono stati affrontati in dibattiti con esperti diversi aspetti che hanno a che fare con la famiglia. Nella prima serata la Prof.ssa Pina De Simone, Professore straordinario di Filosofia presso la Pontificia Facoltà Teologi-

ca dell'Italia Meridionale, ha presentato "Le radici e le ali: educare in un'epoca di pluralismo". Nella seconda serata sono intervenuti il prof. Danese Attilio, Docente di Politica sociale presso L'università di Chieti e la prof.ssa Di Nicola Giulia Paola, Docente di Sociologia presso l'Università di Chieti, che hanno parlato su "Famiglia :risorsa per la Chiesa e per la Società", mentre sabato mattina dopo la preghiera presieduta dal Vescovo di Rimini Francesco Lambiasi, il Diacono Cesare Giorgetti è stato relatore di "La famiglia nel territorio riminese". Al termine tutti i presenti hanno partecipato a quattro laboratori tematici: Famiglia e povertà, Famiglia e stili di vita, Fa-



miglia e lavoro, Famiglia tra fragilità e conflittualità:

Vita Parrocchiale

Diamo luce alla pace

Festa della Pace dell'ACR - 2 febbraio 2013

Ogni anno l'Azione cattolica interpreta il tema della pace in uno scenario diverso. Quest'anno il tema scelto è il teatro: ognuno è protagonista della propria parte nello spettacolo della vita, uno spettacolo in cui il regista è Gesù e in cui ciascuno ha un ruolo nella costruzione della Pace del Regno. Parlare di Pace con i più piccoli è importante perché la pace è un'attitudine mentale, un modo di porsi che si acquisisce fin da piccoli.

I nostri ragazzi hanno riflettuto durante gli incontri del mese di gennaio su quale possa essere il contributo di ogni singolo alla pace, come possiamo noi "dare luce alla Pace", la pace nel mondo, ma anche e soprattutto al nostro livello in cui la pace si può declinare in tanti modi ed occasioni: giustizia, accoglienza, dialogo ... I ragazzi possono dare "luce alla Pace" attraverso i loro gesti, le loro parole, possono illuminare situazioni di disagio, di povertà, di emarginazione accendendo la loro attenzione, non lasciando nessuno nel buio dell'indifferenza.

I ragazzi dell'ACR di Miramare hanno vissuto la Festa della Pace nella tensostruttura della Parrocchia di S. Giovanni,



insieme anche alle parrocchie del Centro Storico e di Cristo Re. La giornata piovosa ha forse scoraggiato qualcuno, ma in tanti hanno risposto!! E la festa è iniziata ballando e cantando l'inno acr di quest'anno «**Oggi ci chiami a te con un ruolo che tu hai pensato per noi!**» ... tanto per scaldarci un po' e sentirci "protagonisti"! Gli educatori hanno lanciato il tema della giornata con una divertentissima scenetta. Poi avremmo dovuto visitare diversi luoghi del centro di Rimini per scoprirne luci ed ombre, ma purtroppo la pioggia ci ha impedito di uscire ... ma non di lavorare per la Pace! Il nostro viaggio nei luoghi della città si

è infatti trasformato in un viaggio "virtuale": divisi in gruppi abbiamo osservato le foto della nostra città e riflettuto su come ognuno di noi possa fare qualcosa per migliorare gli ambienti in cui vive. Nella preghiera finale don Giovanni ha sottolineato l'importanza del nostro "SI", del piccolo contributo di ciascuno perché, come diceva madre Teresa, **"quello che possiamo fare è solo una goccia, ma senza quella goccia l'oceano sarebbe più piccolo.."**. Michael Binotti, coordinatore provinciale dell'associazione Libera di Rimini ci è venuto a raccontare la sua esperienza nel combattere la corruzione e le mafie. Michael ci ha aiutato a capire che è importante impegnarsi ed è fondamentale essere uniti ed essere in tanti: l'urlo di una sola persona si sente a fatica, ma quando urliamo tutti insieme è difficile ignorarci!!

Ci siamo salutati con la promessa che ognuno di noi si sarebbe preso un piccolo impegno personale per portare nei luoghi dove viviamo la "luce della Pace". Speriamo che ognuno di noi riesca a mantenere il proprio impegno e soprattutto che diventi contagioso!

Campo lavoro Missionario 2013 ...in partenza

Ancora manca un po' di tempo alla giornata di raccolta del Campo Lavoro... ma è bene arrivare preparati!! Il 33° CAMPO LAVORO si svolgerà Sabato 13 e domenica 14 Aprile e coinvolgerà, come sempre, l'intero territorio della Diocesi, con quattro punti di raccolta a Rimini, Riccione, Bellaria, Villa Verucchio, dove saranno anche allestiti i mercatini dell'usato

Le destinazioni principali di questo campo lavoro saranno i progetti umanitari in Albania, Sri-Lanka, Tanzania, Venezuela, Etiopia e un contributo alla Caritas diocesana per sostenere famiglie riminesi in difficoltà. Le situazioni di bisogno non si trovano solo lontane da noi, ma anche nel nostro territorio, vicino a casa nostra. Con questa convinzione il Campo Lavoro 2013 prevede anche una destinazione tutta riminese: l'associazione "Famiglie insieme" della Caritas diocesana che da anni aiuta, con piccoli prestiti, famiglie in difficoltà economica.

Per ulteriori informazioni vi invitiamo a consultare il sito del Campo lavoro: www.campolavoro.it



!!ATTENZIONE!!

La nostra parrocchia procederà al ritiro dei sacchi presso le abitazioni
NELLA SOLA GIORNATA DI SABATO 13 APRILE.

Informazioni su cosa e come raccogliere materiale per il campo lavoro:

IL CAMPO LAVORO RACCOGLIE :
carta e cartone di ogni tipo,
ferro, vetro e metalli vari,
indumenti, scarpe, pelletteria,
libri, giocattoli e peluche,
biciclette e motorini,
computer e oggetti per la casa,
radio, televisori.

Si prega di utilizzare il sacco giallo solo per indumenti, scarpe, borse e peluche.

Per i giocattoli, preparare scatoloni a parte, indicandone il contenuto.

NON VERRANNO RACCOLTI:
mobili, materassi, frigoriferi, batterie, pneumatici,
bombole del gas, elettrodomestici non funzionanti.

Non inserire valori e offerte di denaro nel sacco

MATERIALI INGOMBRANTI
potranno essere consegnati direttamente ai centri di raccolta oppure se ne potrà chiedere il ritiro, chiamando la segreteria parrocchiale (0541 373185) oppure il centro di raccolta a cui facciamo riferimento:
Riccione 0541-606008 / 338-1210898;
Chiesa di San Francesco, Viale Avellino 6

MERCATINI DELL'USATO

Presso i quattro Centri verranno anche allestiti **mercatini dell'usato** dove saranno posti in vendita gli oggetti migliori raccolti. Una ghiotta occasione per collezionisti o semplicemente per chi vuol comprare per pochi spiccioli materiali ancora utilizzabili.

Attualità

I preadolescenti e i loro mondi vitali

Il 25 e 26 gennaio scorsi si è tenuto a Rimini un importante convegno organizzato dalla nostra diocesi: "I preadolescenti e i loro mondi vitali". Alcuni educatori della nostra parrocchia hanno partecipato agli incontri, trovandoli arricchenti ed esaurienti.

L'età in questione (dagli undici ai quindici anni), è un periodo centrale nello sviluppo dei ragazzi, infatti in questi anni mettono le basi per la formazione della loro personalità, in un continuo "montaggio e smontaggio" di sé, nella ricerca di spazi che non siano quelli noti della famiglia (Il Vescovo Francesco ci proponeva l'esempio di Gesù dodicenne al tempio, e della difficoltà dei suoi genitori nel capire il Suo "diventare grande"). Lo psicologo Alberto Pellai ha invitato, genitori ed educatori, a non avere paura di questi cambiamenti, ad assecondare il "tiro alla fune" che avviene con i ragazzi preadolescenti, senza autoritarismi ed imposizioni, ma anche senza "mollare la fune", cioè senza dimenticare il nostro ruolo educativo, l'essere sempre riferimento ed esempio per loro, perché nel mettere le ali per provare a volare abbiano la certezza che esiste una "rete di salvataggio" e non si facciano male.

Sempre Pellai ha condiviso con noi la sua preoccupazione per un universo giovanile appiattito da mancanza di relazioni dirette, dove ci si mette in vetrina (i profili sui social network) non per quello che si sente di essere, ma per quello che si vuole mostrare, dove i ragazzi vivono la falsità di messaggi consumistici tipo "tutto e subito", promessa di felicità sempre disattesa. Don Giorgio Bezze ha invitato la comunità cristiana a farsi "rete", attraverso i momenti di aggregazione (gruppi di catechismo, scout, ACR e quant'altro per non lasciare nessuno indietro), dove i sacramenti non siano il fine della partecipazione dei ragazzi, ma il mezzo perché questi incontrino Cristo e decidano che "vale la pena" diventare grandi con Lui. Ecco allora l'importanza di una comunità parrocchiale presente, dove ci sia spazio per le testimonianze di adulti e ragazzi più grandi, dove la fede sia vista come una scelta accattivante e possibile.



Questa considerazione ci carica di responsabilità, ci fa ripensare al ruolo di educatori come a "compagni di viaggio" in questa fase così splendida e complicata della vita dei nostri ragazzi, così come Cristo si fa compagno di viaggio nelle nostre vite di adulti.

A chiusura e sunto degli incontri ci sono state citate le parole di Pablo Neruda "voglio fare con te ciò che la primavera fa con i ciliegi".

M. M.

Micro raccolta per la Quaresima

La Caritas parrocchiale propone a tutta la comunità:

- **una raccolta degli alimenti** che sarà effettuata nei vari supermercati della zona nei giorni 12 e 13 aprile e in parrocchia per tutta la durata della quaresima. Tali alimenti saranno destinati come sempre ai poveri del nostro territorio attraverso la distribuzione mensile.
- **una raccolta di denaro** che sarà distribuito tra la Caritas parrocchiale (per le necessità "in loco") e il "progetto educativo bambini" in Albania.

PROGETTO EDUCATIVO BAMBINI

La Missione diocesana in Albania ha iniziato da diversi anni, in collegamento con l'AVSI di Tirana (Fondazione Onlus, ONG), **una attività con i bambini in difficoltà** (genitori malati o in prigione o in situazione di degrado). L'esperienza dell'anno passato è stata molto interessante e fruttuosa perché ha dato l'opportunità di incontrare diversi bambini e attraverso varie attività (doposcuola, scout, musica ecc...) si è riusciti a dare loro la possibilità di vivere anche una diversa realtà e di inserirsi bene nella scuola. A Kuçova l'attività, seguita dalle suore e da 2 animatori, è rivolta principalmente al recupero e sostegno scolastico e ad attività formative. Da ottobre scorso c'è una presenza media di 23 bambini ogni giorno. L'aiuto dell'AVSI non copre neppure un terzo delle spese per cui per non rinunciare a questa opportunità li missionari chiedono un sostegno da parte della Diocesi.

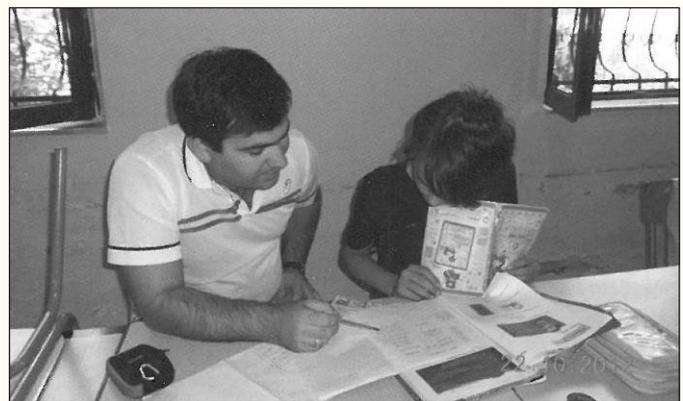
Alcune notizie sulla città di KUÇOVA

Kuçova è al centro della prefettura di Berat, a nord della città, con una popolazione di più di 48.000 abitanti. La zona è ricca di

piccoli pozzi di petrolio, in buona parte ormai dismessi, tanto che durante il periodo fascista la cittadina fu chiamata dai governatori italiani "Petrolia", città del petrolio. Dopo la guerra, il Regime comunista la scelse come esempio di ateismo e lavoro del proletariato, tanto che fu ribattezzata "Città di Stalin". Dopo 40 anni di persecuzione ateista, nella città ora sono presenti una chiesa cattolica, una chiesa ortodossa e una moschea sunnita.

BILANCIO DELL' INIZIATIVA DI CARITÀ DELL'AVVENTO 2012

Durante l'Avvento e il Natale scorso sono stati raccolti in totale € 1693.26 di cui € 693.26 sono stati destinati alla Caritas parrocchiale per sostenere le situazioni di povertà della nostra parrocchia, € 1.000 sono stati destinati alla Casa di accoglienza titolata a don Italo, in Moldavia.



Pagina aperta

Visita Pastorale: impressioni a caldo

Abbiamo vissuto da poco la Visita pastorale del nostro vescovo Francesco dal 21 al 26 gennaio 2013, una settimana bella e piena di incontri, di gratitudine, di fraternità.

Riportiamo le impressioni di alcuni operatori raccolte subito dopo la visita:

Maria: E' Stato molto bello accogliere il nostro Vescovo Francesco, giocando, cantando, pregando. Abbiamo sentito la sua presenza come un fratello che sul sentiero della vita ci accompagna e ci sostiene.

Paola: Quello che rimarrà sempre in me è la sensazione bella di essere stati accolti col cuore ed ascoltati dal nostro Vescovo Francesco. Proprio come un padre premuroso si è fermato a tavola con noi, si è interessato alla nostra realtà giovanile ascoltandoci con attenzione, ci ha suggerito con amore la strada da continuare a percorrere con i nostri ragazzi. Il Dio lontano si è fatto vicino e ci ha visitato nella pace. Grazie Francesco. Sr. Pinuccia: La visita pastorale è stato un evento di gioia perché il vescovo ci ha voluto incontrare, come "pastore". Non è stato un incontro formale o



fiscale, ma un vero incontro umano e personale. Vorrei sottolineare in particolare l'incontro con i bambini della scuola materna dove la gioia ha sovrabbondato... lasciando nei piccoli e nei grandi il desiderio di riaverlo ancora. Incontrare un Pastore che viene nella pace ha riportato entusiasmo, nuova carica nella vita di fede.

Franca: Penso personalmente, e non solo come operatrice della Caritas par-

rocchiale, che la visita pastorale ci abbia aiutato a riprendere il cammino come comunità ponendo più attenzione a ciò che testimoniamo con le opere rispetto a ciò che diciamo. L'amore di Cristo dobbiamo dimostrarlo con l'accoglienza, la comprensione, l'attenzione agli "ultimi". La comunità cristiana di Miramare, ci invita il Vescovo, deve riuscire ad essere quella luce della fede della speranza della fraternità che da sola accende mille e più candele in questa zona di Rimini.

Giuseppe: Come ministri abbiamo accolto il nostro Vescovo con grande attesa, fiduciosi nella grazia che il Signore ha voluto donarci. Abbiamo colto "il segno della presenza del Signore che visita il suo popolo nella pace" quando egli parlandoci ha sottolineato che l'essenza del nostro ministero è il servizio, servizio da svolgere con umiltà e con il conforto della preghiera. È stata una esperienza davvero rigenerante.

BARBABLÙ: "Conosciamo veramente Gesù?"

Caro don, mi è capitato ultimamente sotto mano il libro di Benedetto XVI intitolato "Gesù di Nazaret" che avevo iniziato qualche tempo fa e che poi avevo riposto nello scaffale della mia libreria rimanendo dimenticato. Da alcune settimane ho ripreso a leggerlo e devo dire che mi sta appassionando non poco. Questa nuova lettura mi coinvolge in quanto mi fa vedere la figura di Gesù nella sua dimensione storica e quindi reale. Sto scoprendo l'uomo Gesù. Tu dirai, bene, è un sano esercizio ma cosa c'entra con la domanda di Barbablù? Ebbene c'entra perché mi chiedo quanto il cristiano di oggi conosca veramente Gesù. Io non lo so ma credo che al di là di quanto si può apprendere al catechismo o leggendo il Vangelo, Gesù non sia affatto conosciuto. Nella maggior parte dei casi siamo talmente disattenti, poco interessati e distratti che ci accontentiamo di una conoscenza superficiale di una "persona" che è stata protagonista della storia.

Spesso ci accontentiamo della partecipazione a qualche liturgia senza approfondire e capire il vero senso delle cose. Io penso che uno dei mali maggiori del cristiano sia proprio l'abitudine, la routine, l'assuefazione ad una tradizione che viene portata avanti con poca convinzione. Certo questo non vale per tutti.

Cosa ne pensi?

Caro Barbablù

La tua domanda mi sembra proprio pertinente in questo anno della fede, perché non si può mai dare per scontato il nostro rapporto con Gesù. Ma è anche la domanda che Gesù ha fatto agli apostoli che hanno condiviso tre anni della sua vita e che erano a Lui profondamente familiari: "Voi chi dite che io sia?".

Non solo tra i cosiddetti "lontani" ma anche tra i cristiani non tutti hanno coscienza chiara di chi è Gesù (filosofo, profeta, Messia con diversi significati, guaritore, filantropo...). Qualcuno lo associa alla propria ideologia... c'è addirittura chi, accettando ipotesi vecchie e infondate, dice che Gesù non è un personaggio storico, mentre la dimensione storica unita a quella di fede del Signore Risorto è una dimensione estremamente importante perché è la dimensione fondamentale che dà il significato della salvezza per noi cristiani. Perché se Dio non è entrato nella storia, la storia e il cosmo non possono essere riconciliati con Dio. Se Dio non ha assunto in tutte le sue dimensioni la nostra umanità, allora non si può parlare di salvezza in senso cristiano.

L'altra tristezza è che molti cristiani non scelgono Gesù il Cristo, ma quello che di Lui piace o colpisce, senza



rendersi conto che se non scegliamo Gesù il Cristo, Uomo-Dio, con tutte le sue "implicazioni", noi non scegliamo e non accogliamo il dono del Padre, ma ci costruiamo un Gesù fatto a nostra immagine e somiglianza. Invece il Padre ci ha donato Gesù proprio perché in Lui e con Lui noi potessimo recuperare, dopo il peccato, la gioia e la ricchezza del nostro essere fatti "a immagine e somiglianza di Dio".

Allora, caro Barbablù, fai proprio bene a consigliare di leggere a qualcun'altro i libri del Papa, invece di perdere tempo a leggere libri che sono costruiti apposta per stuzzicare le nostre curiosità e fantasie e non a darci fondamenti solidi e riempire il cuore! con affetto e stima,

BARBABLÙ

D. GIOVANNI

Informazioni

Parrocchia S. Cuore di Gesù - Miramare

Settimana Santa 2013



Solennità delle Palme

Commemorazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme e Passione del Signore

Sabato 23 marzo

ore 17:30 Vespri ore 18,00: S. Messa

Domenica 24 marzo

Ore 8:00 Lodi - Ore 8:30 Messa

**Ore 10:00 S. Messa con la processione solenne delle Palme
a partire dalla grotta delle Suore**

Ore 17:30 Vespri nella Chiesa delle Suore - Ore 18:00 Messa nella Chiesa delle Suore

Lunedì Santo 25 marzo

Ore 16:30 Rosario, Vespri e confessioni.

Ore 17:00 S. Messa

**Ore 20:45 Liturgia Penitenziale (in Cripta) con la possibilità di diversi sacerdoti
per le confessioni individuali**

Mercoledì Santo 27 marzo

Ore 15:30 Messa del Crisma in Duomo - Non c'è in parrocchia la Messa delle ore 17

TRIDUO PASQUALE

Giovedì Santo 28 marzo

**Ore 20:45 Messa nella Cena del Signore
e Adorazione del SS. Sacramento**

Venerdì Santo 29 marzo

Ore 15:00 ora Nona nel ricordo della morte del Signore Gesù

Ore 20:00: Celebrazione nella Passione del Signore

Ore 20:45 Via Crucis nelle vie della parrocchia

Sabato Santo 30 marzo

Ore 15:30 Liturgia della benedizione delle uova

**Ore 22:30 Veglia Pasquale nella Notte Santa
Benedizione delle uova
Piccola festa finale**

Domenica di Pasqua 31 marzo

Ore 8:00 Lodi nella chiesa grande

Ore 8:30 Messa nella chiesa grande

Ore 10:30 Messa nella chiesa grande e benedizione delle uova

Ore 17:30 Vespri nella chiesa grande

Ore 18:00 Messa nella chiesa grande

Annotazioni:

- Durante la Messa nella Cena del Signore, si presenteranno i bambini che riceveranno la Prima Comunione il 5 maggio.
- Le Lodi ed i Vespri, quando non indicato diversamente, saranno celebrati in Cripta.



Informazioni

La compagnia dialettale "Chi Måt di Tranvièr"
presenta la commedia dialettale:

"Soreli zitèli"

sabato 16 marzo ore 21

nel teatro della nostra parrocchia

Prevendita ed info: Segreteria parrocchiale tel. 0541-373185

Il ricavato sarà devoluto per le opere parrocchiali

ORARIO delle SS. Messe da martedì 2 aprile

prefestive:	ore 18.00 (cripta)
festive:	ore 8,30 (cripta) / 10,30 (chiesa grande) / 18,00 (Chiesa suore)
feriali:	ore 7 (chiesa delle suore) / ore 18,00 (cripta)

ORARIO SEGRETERIA PARROCCHIALE dal 2 aprile 2013

La mattina dalle 9 alle 11,30 e il pomeriggio dalle 15,30 alle 18.30. (tel: 0541373185)

QUARANTORE -mercoledì 3, giovedì 4 e venerdì 5 aprile Adorazione perpetua del SS. Sacramento nella Chiesa delle Suore.

In questi giorni tutte le celebrazioni saranno nella chiesa delle Suore:

ore 7,00: Messa e esposizione del SS. Sacramento

ore 8,00: Lodi

ore 17,30: Rosario e Reposizione SS. Sacramento

ore 18,00 S. Messa con i Vespri

Unzione dei Malati - Venerdì 5 aprile, S. Messa ore 18,00 (Chiesa delle Suore).

Chi avesse bisogno di essere accompagnato avvisi per tempo la Segreteria Parrocchiale (0541 373185) oppure il ministro della Comunione. Chi invece è impossibilitato a recarsi in Chiesa può ricevere questo sacramento in casa tramite il sacerdote in visita in occasione della confessione pasquale.

Domenica 7 aprile: Gita ad Assisi

La parrocchia propone una gita aperta a tutti, bambini, ragazzi e adulti:

una domenica da trascorrere insieme

visitando i luoghi cari a S. Francesco e S. Chiara.

INFO E ISCRIZIONI ENTRO IL 23 MARZO

presso la segreteria parrocchiale.

Festa con i nonni

Sono inviati tutti, grandi e piccoli,
per fare festa insieme ai nostri nonni!!

Domenica 21 aprile ore 12,30: pranzo e pomeriggio insieme.

È necessaria la prenotazione presso la segreteria parrocchiale